



Sot dal Tôr

NUMERO 2 · DICEMBRE 2013

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: sotdaltor@libero.it

Presentato nell'ex-Casa Balilla con successo di pubblico il 25 ottobre

AIELLO, AFRICA ORIENTALE E TENSIONI RACCONTATE DA CARLO BRESSAN

Nuovo libro edito dal Circolo Culturale Navarca e Gaspari editore

di Giacomo Pantanali

«I bambini della mia generazione forse sono stati tra gli ultimi ad udire la storia della propria famiglia dalla voce dei padri, dei nonni, dei parenti più stretti perché si trovava ancora il tempo, il modo e l'interesse per raccontare e ascoltare. È così che ho conosciuto il mondo dal quale provenivano i miei genitori». Principia così il libro di Carlo Bressan che recensiamo e confidiamo che si sbagli sul fatto che la sua generazione sia stata l'ultima a crescere ascoltando storie. Magiche, coinvolgenti ed interessanti sono quelle narrate nel testo ed il bello è che sono vere.

Famiglia conosciuta e stimata quella dei Bressan ad Aiello, con il padre che è insegnante alla locale scuola, ma che nel libro cominciamo a conoscere sin da quando era bambino ed apprezziamo per le memorie fotografiche che raccolse in due album fotografici relativi alla propria esperienza nell'Africa Orientale Italiana nel 1935-'37. Una vasta scelta d'immagini è riprodotta nel volume. Chi ricercherà foto della campagna militare o ritratti di commilitoni in posa, rimarrà deluso, in quanto sono le foto dei contesti, dei luoghi, delle persone che li vivono, degli animali e delle architetture che l'occhio del fotografo mette a fuoco. L'Africa che ne traspare è magica e si fa desiderare per le bellezze naturali e i villaggi vernacolari con i loro abitanti aventi costumi così diversi che attraggono e stupiscono i nostri

occhi. Risultato: è l'immagine di un'Africa che incanta.

Poi qua e là vi sono solo alcune immagini della campagna militare, raramente nella sua atroce ferocia, ma nei momenti delle sfilate, dei discorsi, delle carovane, degli eventi sportivi. Fa da sfondo infine a questi momenti una nuova Italia che nasce in Somalia con strade, ponti, ferrovie, palazzi, alberghi. Una civiltà che s'incunea in un'altra. Un'Italia che convive con la Somalia ben oltre al periodo coloniale sino a gestire l'unica Università in lingua italiana all'esterno dei confini nazionali. Sfogliando le pagine cresce il desiderio di conoscenza verso quei luoghi e si vorrebbe visitarli, magari alloggiando nel moderno Albergo Croce del Sud in corso Regina Elena a Mogadiscio. La delusione però è tanta, quando si riscontra che tutto ciò non esiste più. In anni recenti Mogadiscio si è trasformata in soli cumoli di rovine e dilaga la prepotenza della guerra.

Quasi in contrasto con questi argomenti si innestano nel libro le esperienze di vita politica e rivoluzionaria dell'autore. Colpi di scena, arresti, ideologie ed impegno politico nei momenti tesi degli anni Settanta, fanno capolino nella narrazione. Quello che è sempre presente, che fa da sfondo e viene narrato è Aiello. Un paese che vive e partecipa ed una comunità che sta vicino ai propri componenti. Ed è questo forse il lato migliore.

Buni' fiestis a duc'!



Fu tra i fondatori di Sot dal Tôr e partecipe di sodalizi cattolici

È MORTO

MARIO BRANDOLIN

Una vita vissuta rinvigorendo l'anima della comunità

di Rachele Pitton

Nel 2003, alla morte di Tarcisio Justulin, suo coetaneo ed ultranovantenne, preparai per Mario il «coccodrillo», la biografia - lui vivente - pronta per essere data alla stampa alla sua morte.

Qualche giorno dopo, per correttezza, gliela lessi e Mario, con un sorriso un po' ironico ed un po' compiaciuto, mi disse: «Riponilo pure! Non ho alcuna fretta di usarlo».

Così per ben dieci anni il suo necrologio giacque in un cassetto ed ora rivede la luce per ricordare a tutti che... il 3 settembre è morto Mario Brandolin, alla veneranda età di 102 anni.

Con Mario Brandolin scompare la «memoria orale» di Aiello.

Nella sua lunga vita di paesano, contadino e cristiano ha raccolto, e spesso vissuto in prima persona, una quantità di avvenimenti e vicende personali e collettive, quale membro attivo di una comunità passiva passata dalla vita agricola e dei piccoli artigiani a quella operaia per finire all'attuale industriale.

Poiché era nato nel 1911, aveva vissuto con la famiglia il dolore del padre in guerra nel 1915, la miseria della «quota 90» durante il fascismo e personalmente la campagna d'Etiopia e la seconda guerra mondiale.

Da uomo maturo aveva partecipato alla vita amministrativa (fu consigliere ed assessore comunale) ed aveva promosso, con altri, lodevoli iniziative locali quali

segue a pag. 2



In foto, la presentazione del libro il 27 novembre ad Udine in Palazzo Antonini, seguiranno altre località della regione. Il libro può essere acquistato al Circolo Culturale Navarca, e-mail: circolonavarca@libero.it, Euro 19,50 + spese di spedizione.

la costituzione del Circolo A.C.L.I. e la fondazione e diffusione del bollettino Sot dal Tòr per mantenere vivi i legami di Aiello con i tanti compaesani emigrati nel mondo. Per la sua lucida memoria Mario Brandolin fu spesso interpellato da studiosi locali per conoscere particolarità del mondo agricolo - dai microto-

Prezioso collaboratore del nostro giornale **IN RICORDO DEL NONNO SILVANO**

Partecipò vivamente alla vita paesana

Ero una bambina quando aiutavo il nonno a preparare le etichette degli indirizzi per spedire ai *emigrans* questo *giornalut* su cui oggi scrivo di lui. Non c'erano i computer all'epoca, si scriveva con la macchina da scrivere e guai se si facevano degli errori, era tutto da rifare! Che ricordi! Il nonno... severo, autoritario, preciso, ma così legato a noi che il dolore della sua perdita è stato davvero forte. Ci ha lasciato a 90 anni, dopo aver vissuto una vita decisamente intensa fino alla fine, a fianco alla nostra altrettanto adorata nonna prima (con cui ha condiviso ben 63 anni di matrimonio), assistito da mamma e papà dopo, essendo lontani noi nipoti. Ci portiamo nel cuore mille ricordi (di



Silvano e Gigiuta Decorte.

quando noi nipoti eravamo piccoli ma anche di quando eravamo già adulti, un elenco infinito e un affiorare continuo di nuovi), racconti del passato (aveva vissuto la guerra sotto l'esercito del Re e ce ne ha raccontate di storie, belle e meno belle), esperienze di vita, anni di vita condivisa, ma soprattutto l'insegnamento di come una famiglia possa vivere insieme, unita e indivisibile, per una vita intera. Al nonno, attraverso queste pagine, va il grazie per tutto quello che ha insegnato, a me e a mio fratello e, negli ultimi anni, anche ai miei figli. E alla mia mamma e al mio papà va il mio grazie per averci permesso, grazie alle loro scelte di vita, di vivere, ogni giorno, per anni, insieme ai nostri nonni. Ora loro sono finalmente di nuovo insieme lassù in paradiso, come insieme avevano passato tanti anni della loro vita insieme qui sulla terra. Ciao nonno, dagi una bussada a la nona.

Michela

ponimi alla nomenclatura degli attrezzi -, per ricordare riti religiosi ormai desueti o minime attività lavorative (dallo sfalcio dei cigli delle strade alle veglie funebri) che davano una esigua e saltuaria sussistenza familiare. Trascorse i suoi ultimi anni nella Casa di Riposo, veramente da ospite, amato da

tanti, rispettato da tutti, mai dimenticato da nessuno.

Il vuoto che Mario Brandolin lascia è un vuoto solo per i viventi, perché egli da cristiano fervoroso ha sempre saputo che la vita è una tappa prima dell'eterno ricongiungimento con i familiari ed amici che già vivono nella luce eterna.

DAL COMUNE

Dopo le forti piogge del 10 e 29 giugno che hanno interessato il nostro territorio allagando scantinati e garage, arrecando danni materiali a diversi concittadini, l'amministrazione comunale ha interessato il Consorzio di Bonifica e la Protezione Civile di Palmanova chiedendo interventi sul territorio al fine di scongiurare futuri danni causati da allagamenti.

Entrambi gli Enti per quanto di loro competenza hanno eseguito dei sopralluoghi e la Protezione Civile di Palmanova ha disposto un immediato intervento in località Joannis eseguendo i lavori di ricalibratura di un fossato e la sostituzione di un piccolo tratto di tubatura, lavori considerati urgenti e necessari al fine di scongiurare o almeno ridurre un'eventuale inondazione della via Leonardo da Vinci oggetto dei maggiori disagi subiti nella serata del 10 giugno 2013.

Un sentito grazie da parte dell'Amministrazione Comunale va al nostro gruppo comunale di protezione civile che nelle giornate sopra citate è intervenuto con tempestività e professionalità cercando di risolvere difficili situazioni creati in diversi scantinati di fabbricati di civile abitazione.

Altri interventi di ricalibratura e pulizia fossati sono in fase di esecuzione nel territorio comunale di Aiello capoluogo a seguito di un progetto finanziato dalla Protezione Civile Regionale.

Informiamo inoltre, che durante l'ultimo incontro avvenuto il 25.06.2013 nella sede CAFC (Consorzio Acquedotto Friuli Centrale) di Udine, presenti il direttore generale ing. Massimo Battiston, il geom.



Sabato 5 ottobre si è collocato il restaurato stemma del municipio a cura di Alida Virgolini; alla cerimonia hanno preso parte alcune classi della locale scuola media e alcuni cittadini.

Florit funzionario di zona e l'ingegnere responsabile dott. Gallina, e per il Comune il sindaco Roberto Festa, l'assessore ai Lavori Pubblici ed i funzionari dell'Ufficio Tecnico Comunale, - per l'ennesima volta - è stata esposta e denunciata la disastrosa situazione in cui versa la rete fognaria separata del nostro comune. In detta riunione, dopo un'ampia e dettagliata illustrazione delle problematiche, abbiamo ricevuto assicurazione di interventi puntuali al fine di risolvere la situazione in tempi ragionevolmente brevi, comunque entro il 2014. Tant'è che già nella prima e seconda settimana del mese di luglio si è visto un gran movimento e dispiego di personale del CAFC di Udine per eseguire controlli e video ispezioni alla rete fognaria per individuare anomalie e disfunzioni al fine di progettare gli interventi necessari.

Grande successo ha riscosso la Casa dell'Acqua che in poco più di dieci mesi ha erogato 225.000 litri di acqua di cui 102.400 frizzante e 122.600 di naturale, con una media giornaliera di 703 litri.

Lauree

GIUSEPPE PITTON

ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria nucleare, presso la Scuola di Ingegneria Industriale e dell'Informazione del Politecnico di Milano, raggiungendo il voto di 110 e lode.

GIULIA ZUCCHERI

di Cesena, figlia dell'aiellese Fulvio, il 10 luglio 2013 ha brillantemente conseguito la laurea magistrale in Giurisprudenza, presso la Scuola di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bologna, con una tesi su «Dolo eventuale e colpa cosciente nel caso Thyssen-Krupp».

VALENTINA VRECH



Marina Russo e Stefano sono felici di annunciare che il 18 ottobre la figlia Valentina ha conseguito la laurea magistrale con lode, in Scienza dello Sport presso

la Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Udine, con tesi sperimentale su «Determinazione di polimorfismi genetici della vitamina D associati a lombalgia in atleti».

UNIONE AIELLO-SAN VITO E LE GEOGRAFIE DI COMUNI E SERVIZI

Il 27 novembre il Consiglio Comunale di Aiello ha deliberato l'approvazione dello scioglimento dell'Unione "Aiello-San Vito" dopo che San Vito aveva già deliberato in tal senso facendo così cessare il 31 dicembre 2013 quest'Unione che prevedeva dal 2007 l'erogazione e la gestione di alcuni servizi da parte dei due enti coinvolti con la creazione di un'Assemblea dell'Unione composta da consiglieri che sedevano già nei consigli comunali. Un'Unione che ha raccolto sì una serie di contributi regionali ma che nel contempo ha aggiunto burocrazia ed un ente senz'anima e come ha ricordato in consiglio il sindaco Roberto Festa: «ognuno ha continuato ad agire come se l'Unione non ci fosse e quindi non è stato un buon lavorare insieme».

L'argomento ha generato in consiglio discussioni di più ampio respiro tirando in ballo anche la possibilità di unioni più larghe (con San Vito, Campolongo Tapogliano, Visco) o addirittura di vere e proprie fusioni di comuni. Tema storico e mai attuato, che rispunta talvolta dagli anni Trenta. C'è da chiedersi dov'è che si riscontrerebbe il vantaggio e l'effettivo risparmio economico di un'eventuale fusione di comuni. Quel che è certo è che nei casi che in passato hanno visto attuare la fusione di comuni, inevitabilmente chi rimane spoglio della sede comunale vede rapidamente sparire anche altre istituzioni con perdita di posti di lavoro sul territorio; si verifica un aumento della distanza dell'erogazione dei servizi alla popolazione e solitamente un aumento dei tempi e dei costi nella gestione dei stessi. Risultato: il cittadino fatica a dialogare con il comune che sente appartenergli sempre meno e si indebolisce il senso di comunità.

Il nostro territorio si compone di comuni storicamente definiti e composti da comunità che si relazionano in maniera proficua tra loro, ma mantenendo salda la propria indipendenza. Quel che è certo è che alcuni servizi possono risultare più consoni ad una gestione o coordinamento di visione sovramunicipale (come possono esserlo le biblioteche, la protezione civile, le scuole o la polizia locale), ma nell'attuare ciò sarebbe logico effettuarlo sempre con una definita parte territoriale. Questa per Aiello non può essere altro che il vecchio distretto (mandamento) di Cervignano assieme a tutti i comuni che lo compongono e coi quali vi sono forti affinità e non certo con innaturali unioni con Palmanova. Già in anni recenti Aiello vide scipparsi da Palmanova la Direzione Didattica per poi riappropriarsene grazie alla verticalizzazione scolastica e da alcuni mesi è trasferito a Palmanova il comando della polizia locale (con i comuni di Chiopris Viscone, San Vito e Visco) e per un'aiellese una multa dei vigili - seppur dovuta - se pagata a Palmanova risulterà più pesante.

Giacomo Pantanali

IN BREVE

Roghnedda, la donna della Centa

I proprietari della Centa di Joannis in collaborazione con il Comune di Aiello hanno organizzato nella serata di sabato 28 settembre una riuscita presentazione del libro «Roghnedda - L'antica donna della Centa. A.D. 1021» scritto da Enza Chiara Lai di Cervignano con origini aiellesi. Il libro è ambientato nel complesso della Centa in pieno Medioevo e proprio le atmosfere medioevali sono state ben riproposte nella serata.

Ripetuti vandalismi in Arena

L'amore per la natura ed in particolare per i fiori ha convinto due amiche a creare alcuni piccoli spazi floreali nella zona verde dell'Arena dedicata ai Donatori di Sangue e a curarli con dedizione e passione in forma completamente gratuita.

Ma accanto ai numerosi apprezzamenti per i risultati ottenuti si debbono segnalare alcuni atti di vandalismo che hanno amareggiato notevolmente.

In primavera sono stati tagliati alcuni dei rossi tulipani che erano appena sbocciati attorno al cippo dedicato alle persone che con generosità donano il loro sangue, poi è stata trafugata una ciotola con delle rosse begonie, daneggiata una pianta di lagestroemia appena posta a dimora e dulcis in fundo a settembre è stato trafugato l'acero giapponese che era stato piantato alcuni anni fa dai rappresentanti dei donatori.

Ci si augura che nel futuro non accadano più simili atti che rattristano, ma che si rispetti maggiormente il verde che appartiene a tutta la comunità e che può «accendere una scintilla di gioia in chi passando guarda ed ammira».

Maria Teresa e i crisantemi

Ai primi di novembre e in concomitanza con la Fiera di San Carlo, come consuetudine il Comune di Aiello si occupa di portare le corone di alloro e i

crisantemi presso i monumenti ai caduti e per dare atto alla contenuta spesa di 130 Euro stanziata per l'acquisto floreale si è stilata la corposa Determinazione n. 42. Oltre due pagine dattiloscritte con addirittura 16 punti di premessa che citano leggi e regolamenti e 4 punti di determina, il tutto partendo dalla premessa «che per un'usanza che trova origine nell'editto imperiale di Maria Teresa d'Austria con il quale veniva istituito il mercato annuale di Aiello per il giorno 4 novembre, si svolge in questo Comune la Fiera».

Peccato che la nostra augusta sovrana all'istituzione della Fiera di San Carlo riposasse alla Cripta dei Cappuccini già da 36 anni e che fu l'imperatore Francesco I a concedere i tre giorni di mercato ad Aiello.

L'aver confuso gli imperatori sarà sicuramente una svista, ma quel che dovrebbe farci riflettere è l'onerosità della burocrazia italiana per quattro crisantemi e due corone d'alloro.

Italiani in Nordamerica

Interessante serata dedicata agli «Italiani in Nordamerica - Il mestiere dell'emigrante» organizzata dall'Associazione Culturale tra Storia e Memoria, giovedì 5 dicembre. Si è trattato di un'analisi della grossa ondata di emigranti italiani verso il Nordamerica a cavallo del XIX e XX secolo a cura di Valeria Avian che così facendo ha presentato il proprio lavoro di tesi.

L'esposizione della relatrice è stata intervallata dalla recitazione di poesie da parte di Alberta Tiberio e dalla musica del flauto di Denise Cimenti.

Un dono alla scuola

Lodevole e degna di essere menzionata l'iniziativa di un membro del consiglio comunale, che ha utilizzato i propri gettoni di presenza, per donare del materiale utile alla didattica della locale scuola primaria.

MOSTRA FOTOGRAFICA: OCCHI AD AIELLO

Quarantacinque immagini scattate da 25 persone appassionate hanno coronato la 19.a mostra fotografica del circolo culturale Navarca - svoltasi nel contesto della Fiera di San Carlo di quest'anno.

Hanno votato per la foto più bella 1.289 persone. «Occhi ad Aiello» era il tema scelto quest'anno e la foto più votata con 116 voti è stata scattata da Daniele Boschi di Aiello nel Borgo dei Frati dal titolo «Sguardi intensi». Seconda classificata Alberta Tiberio di Aiello con la foto dal titolo «Incrocio di sguardi» che le ha fatto raccogliere 88 preferenze. Con 72 voti, al terzo posto si è collocata la foto intitolata «Verso il futuro» scattata nella Stretta da Edy Lovisetto di Cervignano.



Daniele Boschi di Aiello con la sua opera premiata.

FU AIELLESE UNA PALA DI G.D. TIEPOLO?

Alcune considerazioni sull'organo e su di una pala del convento domenicano

di Giulio Tavian

Il 15 maggio del 1810 fu pubblicato in Friuli il decreto napoleonico in ottemperanza al quale fu soppresso, tra gli altri istituti, anche il convento domenicano di Aiello. Tutti i beni accumulati sin dalla fondazione, avvenuta circa un secolo prima, furono battuti all'asta il 20 giugno successivo. L'immobile e i terreni furono acquistati da un certo Biaggio Ponton che subito li rivendette. Il resto prese strade diverse: la ricca biblioteca fu spedita a Licei e all'istituto milanese di Brera; una campana a Pozzo di Codroipo; una pala per l'acquasanta a Mariano; gli armadi della sagrestia a San Vito al Torre mentre la statua della Madonna del Rosario rimase ad Aiello. La tradizione ascrive al convento altri due importanti beni mobili: l'organo e la pala raffigurante la *Madonna Immacolata con San Lorenzo e San Francesco di Paola*.

Nel 1784 il convento domenicano di Aiello era ancora «del tutto sprovvisto» di arredi, come sottolinea l'inventario dei beni del soppresso convento di Farra. Pare che i frati aiellesi fossero interessati proprio al prezioso organo Nachini di Farra, ma lo strumento, forse troppo costoso, prese dapprima la strada di Cormons per poi trovare collocazione definitiva a Lusevera. Nel ventennio a venire, in data imprecisata, essi dovettero finalmente dotarsi di un organo di seconda mano, con tutta probabilità un positivo vecchio di almeno due secoli che poi, nel 1810, finirà all'asta.

Fu probabilmente Pietro Manzutti, nativo di Trivignano e vicario della chiesa filiale di Cavenzano, ad acquistarlo. Mancando fonti scritte comprovanti, dobbiamo fidarci di quanto riportato sul periodico «L'Isonzo» del 22 luglio 1879. «Viveva in Cavenzano un pio sacerdote, il curato di nome Mansutti [sic!], che fece a proprie spese costruire [nel 1824] il campanile fino al castello delle campane ove s'arrestò per mancanza d'altri fondi. Egli donò alla sua chiesa l'organo comperato dal Convento dei P.P. Domenicani di Ajello, quando questo, per i decreti di Giuseppe II [sic!] fu soppresso». Nel libretto del 1913 intitolato *Il Convento dei domenicani in Aiello*, don Mesrob Justulin conferma questa notizia: essa è sicuramente corroborata da testimonianze orali raccolte in paese poiché, sottolinea l'autore, «si dice che l'organo sia acquistato per la chiesa di Cavenzano».

Risale al luglio del 1811 la richiesta del parroco di Campolongo, subito accolta dal vicario arcivescovile di Udine, di «rompere i sacri muri della chiesa di Cavenzano per formar un'orchestra onde collocar un organo, che è stato provisto d'una pia persona tanto più, che al basso nella chiesa porta un disturbo non piccolo»: quindi, è evidente che l'organo fu subito usato per le funzioni, trovando provvisoria colloca-

zione nella piccola navata della chiesa.

Avviati i lavori di costruzione della cantoria, il Manzutti pensò bene di farlo restaurare e riformare, ovvero ingrandire, affinché corrispondesse alle esigenze sonore ed estetiche del luogo in cui andava inserendosi. Allo scopo fu scelto l'organaro gradiscano Pietro Antonio Bossi che si era già fatto notare, una dozzina d'anni prima, con la costruzione dell'organo di Perteole. Il Bossi, in un paio d'anni circa di lavoro, recuperò ed implementò il nucleo fonico antico composto da canne e somiere di 45 note che risalgono almeno al Seicento, realizzò ex novo la tastiera e la pedaliera in noce, i mantici e il cassone finemente intagliato simile, ma in scala più ridotta, a quello di Perteole. La sua mano è confermata dall'iscrizione leggibile sul listello frontale della tastiera: OPUS D. PETRI ANTONII BOSSI GRADISCÆ 1814 / CURA, ET SUMPTIBUS R.D.PETRI MANZUTTI, HUIUS LOCI MANSIONARI BENEMERITI, a sottolineare il merito e l'impegno del Manzutti che di tasca propria, nel pieno delle sue funzioni di officiante e responsabile degli arredi sacri della chiesa cavenzanese, volle dotare l'edificio di un nuovo organo arricchito nella sua gamma sonora, reso funzionale da una meccanica più efficiente ed ingentilito nell'estetica. Lo strumento di Cavenzano, per le parti antiche che in esso sono ancora conservate, è un esemplare prezioso, unico in Friuli e di grande importanza storica.

La pala raffigurante la *Madonna Immacolata con San Lorenzo e San Francesco di Paola* (223x116 cm) fu realizzata nel 1775 e attribuita da M. Goering, nel 1939, alla mano di Giandomenico Tiepolo (1727-1804), uno tra i maggiori pittori del Settecento vene-



L'organo di Cavenzano.



La pala di Cavenzano.

to. Non è noto come sia giunta ad Aiello, posto che proprio da questo luogo dovesse provenire: ad ogni modo, anche in questo caso dovette intervenire il vicario Manzutti. È ancora «L'Isonzo» del 22 luglio 1879 a sottolineare, in modo fazioso, come la nipote del Manzutti sostenesse che era stato lo zio a donare «anche il quadro d'altare rappresentante la Vergine venerata dai S.S. Lorenzo e Francesco di Paola, e che sebbene gli fossero state offerte generose somme, aveva sempre rifiutato di privare la chiesa del prezioso dipinto. Egli è perciò probabile, che anche questo sia derivato dal soppresso Convento dei Domenicani di Ajello, e che il Mansutti [sic!], sia coi propri mezzi, sia con l'interposizione di benefattori, lo abbia acquistato e fatto collocare nella sua ultima sede». Nulla vieta di pensare, come suggerito, che l'opera provenga da un donatore anonimo, forse la nobile e potente famiglia Antonini che aveva una villa in Cavenzano e aveva già donato alla chiesa l'altar maggiore di Francesco Zuliani.

Nell'aprile del 1879 su «L'eco del Litorale» apparve la notizia che il quadro di Cavenzano era giunto a Gorizia per essere ripulito, copiato dal pittore Valentino Pagon (1832-1884) e destinato alla vendita. Molti esperti d'arte gridarono allo scandalo, chiedendo a gran voce che un simile capolavoro non lasciasse il Friuli: si scatenò, quindi, un'intensa *bagarre* mediatica che coinvolse gli uomini di cultura, i giornalisti e l'amministrazione della chiesa cavenzanese capitanata dal parroco Giovanni Battista Delpiccolo (1824-1904). Ai primi di giugno la tela fu visionata dal noto antiquario veneziano Michelangelo Guggenheim che offerse 6.000 lire italiane, anticipando 500 lire per remunerare il lavoro del Pagon. L'affare fu presto concluso: la tela fu quindi indirizzata a Firenze da cui, per la cifra di 20.000 lire, passò definitivamente-

segue a pag. 5

INTERVENTO DI SALVAGUARDIA ALLA CHIESA DEI FRATI

Le proprietarie sorelle Sabot hanno bloccato le pesanti infiltrazioni

di Aurelio Pantanali

Dopo alcuni anni torniamo a parlare della chiesa dei frati gravata fino a poco tempo fa di una copertura molto degradata.

La chiesa dei frati faceva parte di un complesso denominato Convento di San Domenico in Aiello ed edificato alla metà del '700, fruito dai frati domenicani sino al 1810 quando fu messo all'incanto per decisione della temporanea amministrazione napoleonica e di conseguenza smembrato in diverse proprietà tra privati giungendo fino a noi con la parte conventuale completamente ristrutturata dal comune di Aiello per realizzare, una trentina d'anni fa, un complesso di case popolari e su un'ala del piano terra la Sala Civica del Comune.

Il circolo culturale Navarca, la Pro Loco Aiello e Joannis e il Gruppo «Salviamo la chiesa dei frati», nel 2004 avevano denunciato alle autorità civili e religiose le precarie condizioni in cui versava la copertura della chiesa dei Frati.

La chiesa, l'annesso campanile e sagrestia erano e sono tuttora di proprietà delle sorelle Susanna e Monica Sabot disponibili all'epoca, a donare l'edificio a favore della comunità di Aiello visto che da quasi tre secoli, la comunità di Aiello, ha sempre considerato la chiesa dei frati un suo importante simbolo religioso, storico ed architettonico.

Senza alcun intervento di sistemazione delle falle presenti sulla copertura - denunciarono le tre associazioni - l'edificio sarebbe andato incontro in pochi anni a seri pericoli di cedimenti della copertura.

Oltre dieci importanti punti d'infiltrazioni d'acqua erano visibili dopo ogni pioggia sul controsoffitto interno della chiesa, in più nel centro della navata si era determinato un cedimento della copertura creando un grande buco sul tetto di diversi metri quadrati con ingenti infiltrazioni ogni volta che pioveva.

I diversi dibattiti e incontri pubblici - organizzati dalle tre associazioni - avevano lo scopo di sensibilizzare la proprietà e gli enti pubblici aiellesi a valutare delle strategie di salvaguardia della storica chiesa, onde evitare che l'edificio subisse un celere degrado e crollo del tetto, rendendo poi la chiesa del tutto irrecuperabile.

Per alcuni anni le tre associazioni si sono rese anche promotrici verso il Comune e la Parrocchia di Aiello di un'eventuale acquisizione della chiesa da destinarsi poi ad un uso pubbli-

continua da pag. 4

te al Musée de Beaux-Arts di Strasburgo dove ancora oggi si trova.

L'amministrazione di Cavenzano si difese dal malcontento generale pubblicando una lunga lettera su «L'eco del Litorale» del 17 luglio 1879. Eccone qualche stralcio. «La vendita del classico quadro del Tiepolo venne imposta all'amministrazione dalle strettezze, in cui essa versava per lavori di prima ed assoluta necessità d'attivarsi nel fabbrica della Chiesa, ed ai quali non si poteva sopperire coi redditi ordinari della medesima, appena sufficienti per coprire le annue spese. Rilevanti guasti si riscontrano in vari punti del tetto della Chiesa. Cadenti



La chiesa dei frati con in primo piano p. Angelo priore del convento domenicano di Bologna.

co, favorita all'epoca, come detto dalla decisione della famiglia Sabot a cedere gratuitamente la chiesa alla comunità di Aiello ed anche dalla volontà dell'Arcidiocesi di Gorizia, tramite il suo arcivescovo mons. Dino De Antoni, a concedere un importante contributo economico per il suo recupero.

Purtroppo questa seconda strada non trovò l'interesse voluto, e fu abbandonata.

Poiché in questi ultimi anni le falle sulla copertura si sono moltiplicate, e dai cornicioni giornalmente cadevano dei calcinacci, le sorelle Sabot, hanno deciso seppur residenti lontane da Aiello, di effettuare un importante intervento di sistemazione della copertura, un intervento mirato, ma determinante a salvare la copertura e a riportare in sicurezza chiesa e campanile.

Per due settimane gli operai hanno lavorato con l'ausilio di una possente gru semovente, risistemando cornicioni tutt'intorno al perimetro della chiesa, andando a rifare la copertura del campanile, e poi a risistemare e a fissare tutti i coppi sopra i cornicioni, nell'occasione sono state messe gronde e pluviali nuovi, è stata chiusa la grande falla di copertura e sono stati

sistemati i coppi in prossimità delle numerose falle che generavano infiltrazioni d'acqua presenti in numerosi punti del tetto.

Anche all'interno della chiesa e del campanile si sono fatti dei lavori radicali di pulizia, tramite una ditta specializzata che svolge bonifiche di rifiuti speciali, sono stati riempiti oltre 400 sacchi d'immondizia con carcasse di piccioni morti e quintali di loro escrementi che si erano accumulati negli anni sul pavimento della chiesa e sulle rampe delle scale del campanile.

In più sulle superfici esterne delle finestre della chiesa e l'intera cella campanaria sono state ingabbiate da nuove reti antipicchio.

Dopo questi importanti interventi di ripristino, la chiesa dei Frati di Aiello oggi si ripresenta risanata, anche il suo interno, seppur spoglia di arredi, ha un aspetto dignitoso e non si riscontra più - ci comunicano orgogliose le sorelle Monica e Susanna Sabot - infiltrazioni d'acqua.

Seppur l'edificio non sia agibile al pubblico, oggi, la chiesa dei Frati, può proseguire a sfidare le intemperie senza alcun pericolo di crollo.

e guasti sono diversi fenestroni in modo, che l'acqua piovana s'insinua nell'interno del sacro recinto. Bisognosi di riparazione sono i banchi della cantoria, come pure i confessionali. In uno stato veramente indecoroso è il pavimento della Chiesa, e il bel dipinto del Tiepolo stava appeso al muro sopra un altare laterale, il quale non ha che la sola mensa, e che ora trattasi di finirlo. In vista di questi ed altri gravi ed urgenti bisogni senza mezzi disponibili che cosa doveva fare l'Amministrazione?

Era forse conveniente di fare un debito a carico della sostanza stabile della Chiesa e diminuire cogli interessi passivi la già

abbastanza limitata rendita della Chiesa, e ciò per conservare la classica pittura in una Chiesa di campagna e per dar retta ai lamenti replicate volte inseriti nel pregiatissimo foglio dell'Eco sulla vendita del quadro? Non già». Con il ricavato della pala si restaurerà la chiesa di Cavenzano, compresi i suoi arredi. Lo scultore goriziano Anton Bitežnik rifarà l'intera pavimentazione, completando l'altare laterale destro sul quale verrà collocata la copia del Pagoni compiuta in una decina di giorni. Al capomastro Giacomo Simonetti si affiderà, nel 1885, il completamento della torre campanaria.

LORENDRAGO, IL CAMPOSCUOLA 2013

Gi la vino F.A.T.A.? era questo l'improbabile nome dato ad un Camposcuola aiellese di alcuni anni or sono; facendo nuovamente nostra la domanda, possiamo oggi rispondere, senza esitazioni, con un «si!» bello convinto al medesimo interrogativo: anche il soggiorno montano, tenutosi nella casa per ferie Villa Clarenza di Lorenzago di Cadore, a fine luglio, è infatti perfettamente riuscito, con soddisfazione degli animatori che si sono coordinati nella gestione e con entusiasmo dei tanti piccoli iscritti. Parecchie decine i partecipanti: oltre quaranta i ragazzini coinvolti (dalla seconda elementare alla terza media), una quindicina gli educatori (tra assistenti oramai collaudati e giovani aiutanti alla loro prima esperienza) e quattro gli infaticabili addetti alla cucina, affiancati da alcuni premurosi *supporters* in visita sporadica, ma che non si sono sottratti dal farsi carico delle numerose incombenze che la vita di colonia prevede ed impone e che, dunque, cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente.

LorenDrago è il titolo della quattordicesima edizione dell'evento estivo organizzato dalla Parrocchia di Sant'Ulderico e vichinga l'intera ambientazione, ispirata al romanzetto fantasy *How to train your dragon* della scrittrice britannica di volumi per l'infanzia, Cressida Cowell, al quale la DreamWorks ha strizzato l'occhio per impostare sapientemente il comico, però nel contempo delicatissimo, cartone animato *Dragon Trainer*, pellicola dove si narrano, tra sensibilità e tono ilare, le avventure dei pacati Hiccup e Sdentato, degli accalorati e temerari Astrid e Stoik e di altri stravaganti personaggi dal temperamento agguerrito. Il drago è una figura mitologica antichissima, che ha fatto presa in epoche differenti tra la popolazione ed è comune a molte culture, anche sviluppatasi in territori parecchio distanti gli uni dagli altri: per talune comunità (le genti orientali del Sol Levante) il drago rappresenta da sempre una creatura simbolica benigna, dall'aspetto si soprannaturale, composito, ibrido, ma fonda-

mentalmente benaugurale, emblema di fertilità e portatore di pioggia; per talaltre realtà (il Medioevo occidentale) il drago incarna, invece, le forze del Male ed evoca paure ancestrali, al punto da comparire come soggetto in molte opere d'arte. Nel nostro caso, il drago, animale (davvero o solo apparentemente?) mostruoso, terribile, primitivo, ha assunto inizialmente il significato ampio del «diverso» ed è stato parecchio prezioso, quindi, per suscitare un fertile confronto sull'alterità. Molteplici le tematiche analizzate giornalmente con i bambini (dai pregiudizi al rapporto con i genitori, dalla disabilità al sogno, dall'amicizia al superamento dei propri limiti), tutte presentate nel corso delle spiritose rappresentazioni teatrali mattutine, messe in scena dagli animatori, e seguite dalle tradizionali attività (riflessive e manuali) svolte all'interno dei vari gruppi di coetanei. Nonostante i frequenti acquazzoni, i capo-clan hanno proposto anche quest'anno ai villeggianti innumerevoli opportunità di svago, cercando di non rinunciare ai momenti ludici, con attenzione particolare ai grandi giochi, che hanno visto i membri delle distinte tribù di adolescenti sfidarsi in avvincenti duelli ed accesi tornei a squadre (come le cacce al tesoro, diurna e serale, od i divertenti giochi acquatici).



COMMENTI - IRONICI - DEI RAGAZZI

Il camposcuola ci è piaciuto molto: le scene facevano ridere, ma erano banali; i giochi erano cruenti, dolorosi ed umilianti; l'unica roba buona era il cibo. Non vi siete sprecati più di tanto XD.

Luca Mian, Marco Pizzamiglio, Daniele Trisciuzzi

La serata era fantastica: mi piaceva la musica, ma soprattutto gli animatori che ballavano come dei matti. E la grigliata era perfetta, a parte il ketchup che mi hanno messo in faccia. Peccato che era il mio ultimo anno, ma mi sono divertito tantissimo!

Daniele Trisciuzzi

Arrampicata.

A cinque minuti di macchina dal campo-base c'è un luogo per pic-nic con una parete di roccia dove ci si può arrampicare. Si andava a gruppetti, con gli animatori Pierpaolo e Gloria, molto bravi (forse...) che avevano l'attrezzatura. Non tutti erano volenterosi (non faccio nomi...), ma sicuramente è una attività divertente!

Gagliardetto.

Sempre a gruppi, dopo pranzo, è stato fatto dai ragazzi un ricordo del Campo di quest'anno (come a Colorenzago e a Cioccodorno, un appendino dipinto o un quadretto con la foto di tutti): un gagliardetto colorato di stoffa su cui

Non sono mancati, inoltre, una visita da parte di don Federico Basso e di don Mauro Belletti, la gradevole escursione in quota, il *party* conclusivo (allestito la serata finale, con grigliata e danze sfrenate) e nemmeno i laboratori pomeridiani, che sono stati addirittura arricchiti ulteriormente nella loro varietà: dall'abitabile creazione del segno del Campo (un colorato gagliardetto con animale totemico), alla consolidata esperienza di «battesimo della roccia», presso una non lontana *climbing-wall*, dove molti fanciulli si sono impegnati in esilaranti tentativi di scalata; dalla realizzazione degli omaggi per i cuochi (con la decorazione di un tagliere dipinto a mano) al laboratorio liturgico, per un quotidiano attimo di religiosità e la preparazione di elaborati da adoperare durante la celebrazione dell'Eucarestia l'ultimo giorno, con l'intervento dei parenti dei bambini e la collaborativa presenza di don Sergio De Martin, parroco della locale forania valdigiana, invitato ad officiare la sacra funzione nel week-end di chiusura dell'iniziativa, dopo aver già ospitato la nostra cospicua comitiva nella chiesa madre la domenica precedente, per farci assistere alla santa messa festiva assieme ai fedeli del paese e a manciate di altri turisti.

A.T.

ANIMATORI: UN GRUPPO ATTIVO E VIVACE



La raccolta di giocattoli.

Successivamente al 14 marzo - primo anniversario della ShowRoom e del ri-fondato Gruppo Giovani di Aiello - si sono susseguite le iniziative promosse dagli animatori della Parrocchia di Sant'Ulderico sono proseguite, a ritmo più o meno incalzante.

I membri dello SR-GRUP sono stati, anzitutto, invitati a collaborare con la Caritas diocesana per una raccolta di giocattoli da tenersi in prossimità della Santa Pasqua, per soddisfare una velata richiesta giunta tramite *vox populi* e per spronare gli adolescenti a rinunciare a qualche loro passatempo per regalare un sorriso a diversi coetanei a cui sarebbero stati altrimenti preclusi molti momenti di divertimento e spensieratezza. La generosità dei concittadini ci ha quasi sopraffatti e la nostra sala, nell'oratorio, è stata letteralmente inondata da un fiume in piena di bambole e peluches in ottimo stato di conservazione, giochi in scatola

e da tavolo, cassette ed abitini, giocattoli elettronici, macchinine e tricicli, fasciatoi e seggiolini, carte e libri, adatti alle varie età, suscitando somma soddisfazione nei giovani organizzatori e davvero grande sorpresa nei volontari con cui ci siamo interfacciati e che ringraziamo per la disponibilità dimostrata e per la bella opportunità offertaci nell'accogliere la nostra ingente mole di ingombranti intrattenimenti nelle sale del modesto deposito di Chiopris. Dopo *Il dono di un gioco* è stato messo a punto *Il gioco del dono*, caccia al tesoro educativa, non competitiva, svoltasi a Novacco, nella mattinata di domenica 5 maggio, nel contesto della Giornata del Donatore.

Nel pomeriggio di domenica 21 aprile, invece, volendo garantire ai ragazzi di medie e superiori l'occasione di un'impresa sportiva all'aria aperta, «The Animators Show Team of Daël» ha accettato la proposta congiunta dei Consigli Pastorali di Sant'Agnes e Sant'Ulderico, esortando i componenti del proprio gruppo ad aderire al pellegrinaggio ad Aquileia, culla della nostra cristianità, per cui meta da visitare più che mai nell'Anno della Fede. I ciclisti improvvisati hanno, quindi, sfidato, impavidi, le bizzie di un clima incerto, inforcando le loro bici e raggiungendo i molti fedeli della comunità, in attesa presso il parco antistante la Basilica.

Infine, per rivivere assieme le belle emozioni del Camposcuola '13, svoltosi in Cadore dal 20 al 27 luglio, e per congedarsi con un ultimo gioco, prima del nuovo inizio dell'anno scolastico, sabato 7 settembre, le *Black Souls* (ovvero il con-

tingente degli educatori), presso l'area del ricreatore parrocchiale, hanno organizzato *LorenDrago Revival*, il *gran festival vichingo di fine estate*, un pomeriggio interamente dedicato alla quarantina di partecipanti alla 14.a stagione del settimanale ritiro estivo in montagna. Divisi per squadre, si è dato vita all'ennesima concitata caccia al tesoro, con frenetiche ricerche e corse affannose lungo le vie di tutto il paese, poiché la serie di indizi, ispirati alle consuetudini degli antichi popoli nordici, era occultata in aree strategiche del centro abitato, più o meno note ai giovani concorrenti in gara. In palio, non solo per gli scalmanati vincitori, ma per tutti i ragazzini intervenuti alla gara, l'abuffata finale in canonica ed il cd con le foto-ricordo scattate durante le divertenti giornate di soggiorno a Lorenzago ed i video-clip girati negli attimi più avvincenti della vita in colonia. Nel frattempo si ricorda che è già ripresa la nuova edizione degli incontri in ShowRoom sta riprendendo, con una buona varietà di iniziative da attuare presto insieme, anche sotto la guida di una rosa di motivati animatori «freschi di nomina» e che meritano, perciò, i dovuti incoraggiamento e sostegno!!!

A.T.



Attività a Novacco.

Il Club 321 "Liberi di vivere"

Alcolisti in trattamento

Il Club 321 è composto da 7 famiglie e si riunisce in sala civica a Joannis ogni giovedì sera. Durante questi incontri, i componenti delle famiglie, raccontano come hanno trascorso la settimana e discutono i vari argomenti che emergono durante la serata. Il Club durante l'anno ha organizzato diverse iniziative una delle quali trasportare, in pizzeria, una serata di Club assieme al nostro servitore insegnante. Ad aprile, mese della prevenzione alcolologica, abbiamo allestito un gazebo in piazza ad Joannis; a settembre, a Campolongo Tapogliano (qui anche se non esiste ancora un Club, si è tenuto il 68.o InterClub la partecipazione di varie autorità); alla Fiera di San Carlo eravamo presenti con il nostro gazebo, per far comprendere alla comunità che al problema dell'alcol esiste un valido strumento: il Club.

Anche se c'era la nostra foto, i compaesani, sono stati diffidenti nell'avvicinar-

si al nostro stand dimostrando poca sensibilità verso i problemi alcolcorrelati; che non sono solamente degli adulti ma anche dei ragazzi. Il 6 dicembre è stata celebrata una Santa Messa, nella chiesa di Joannis, per ricordare le persone defunte che hanno frequentato l'Acat Cervignanese, poi ad Aiello si è svolto il 69.o InterClub organizzato dal nostro Club. Durante questa manifestazione, ricca di esperienze molto toccanti, sono stati premiati per aver raggiunto dei traguardi di sobrietà 10 persone di cui 6 appartenenti al nostro Club. A Armando Cidin è stata consegnata una targa di riconoscimento per i tanti anni dedicati, come servitore insegnante e componente, al Club. In questa serata sono intervenute diverse autorità locali ma, purtroppo, è mancata la partecipazione della nostra comunità.



Sicuramente i protagonisti di questo Club siamo noi, dove, assieme al nostro servitore insegnante Fabrizio, abbiamo ritrovato la sobrietà e uno stile di vita che avevamo perso sia in famiglia che nella comunità. Il Club 321 augura buone feste a tutta la comunità.

Simone Mascellani

Gita-pellegrinaggio a Cracovia e in Polonia **Nel paese di Giovanni Paolo II**



I partecipanti al pellegrinaggio sulla scalinata del santuario di Kalwaria.

È stato il sud della Polonia la meta del pellegrinaggio che le comunità parrocchiali di Aiello e di Joannis guidate da don Federico Basso hanno attuato quest'anno dall'8 al 14 luglio. Il tour ha toccato la città di Cracovia autentica perla rappresentante della vecchia Europa, luoghi cari alla fede cristiana come il santuario di Jasna Gora di Częstochowa.

Il santuario della Divina Misericordia di Lagiewniki ed il santuario di Kalwaria Zebrzydowska, e luoghi tristemente famosi come il campo di sterminio nazista di Auschwitz-Birkenau.

Il gruppo costituito da trentanove persone di Aiello e di Joannis è stato seguito da una guida accompagnatrice polacca che ha saputo illustrare e valorizzare la bellezza dei luoghi visitati e contemporaneamente far riflettere sul profondo sentimento religioso del popolo polacco e sull'incommensurabile dolore umano che è stato inflitto in quella che è stata definita «la residenza della morte»: Auschwitz. La prima tappa che il gruppo ha attuato in terra polacca è stata alle miniere di sale a Wieliczka, una rete di 300 km di gallerie, oggi patrimonio dell'Unesco, con sorprendenti e straordinari angoli artistici.

La visita turistica è proseguita poi a Cracovia, «la Firenze polacca» come è stata definita per la ricchezza dei suoi monumenti e del suo centro storico. La città richiama costantemente al beato Giovanni Paolo II, in quanto è qui che ha studiato alla Facoltà di Lettere e Filosofia, è qui che ha lavorato come operaio, e nel locale seminario si è preparato per il sacramento del sacerdozio. Conseguentemente l'ordinazione sacerdotale è avvenuta nella cattedrale di Cracovia, chiesa particolarmente cara a papa Wojtyła in quanto testimone e custode di contenuti storici e teologici; un monumento senza confronti per la storia polacca: in essa venivano incoronati i re, qui si trovano i loro sepolcri. Ed infine proprio a Cracovia svolse il suo ministero arcivescovile e cardinalizio fino al 1978 quando venne eletto vescovo di Roma e pastore della chiesa universale.

Tre sono stati i santuari polacchi visitati dal gruppo di pellegrini: il primo e il più importante centro di culto religioso della Polonia e meta di grandi pellegrinaggi, Jasna Gora, dove contigua alla grande basilica barocca della Santa Croce si trova la cappella dove è custodita l'Immagine Miracolosa della Madonna Nera. Immagine le cui origini sono incerte, ma la tradizione vuole che sia stata dipinta dall'evangelista Luca sulla tavola di legno su cui pregava la Vergine Maria.

Davanti a questa immagine miracolosa è palpabile la venerazione dei numerosi fedeli che si affidano alla Madre Celeste, sicura mediatrice tra l'uomo e Dio. Sentite sono state pure le visite al Santuario della Divina Misericordia a Cracovia, dove riposa Santa Faustina Kowalska, la mistica a cui Gesù rivelò il desiderio di istituire la festa della Divina Misericordia, ed al santuario di Kalwaria Zebrzydowska, santuario mariano, ma «anche profondamente cristocentrico», come l'ha definito papa Wojtyła, circondato da 42 cappelle piccole chiese che ricordano la Via della Passione di Gesù e della Compassione di Maria.

La pioggia ha accompagnato la visita al campo di sterminio nazista di Auschwitz-Birkenau, quasi a voler sottolineare l'indicibile dolore e l'immenso terrore vissuti in quel lembo di terra da tutte le persone annientate nello spirito e nel corpo.

Le parole della guida, mentre percorriamo gli edifici del campo o le baracche di Birkenau entrano nel cuore e vi lasciano un segno indelebile, come pure indelebili sono le immagini che gli occhi catturano in un silenzio che si fa preghiera per ogni fratello violato. Ultima tappa: Wadowice, la città natale del papa polacco, con una visita alla chiesa ed in particolare al fonte battesimale in cui fu battezzato.

Lasciamo quindi la «verde Polonia» grati per questi giorni di preghiera, ma anche di arricchimento culturale e di condivisione che hanno rinsaldato e fatto nascere nuove amicizie.

Erta Tivan

INTENSA L'ATTIVITÀ DEL QUADRIFOGLIO

Grazie alla disponibilità, di una trentina di volontari, per la gran parte pensionati che vogliono rendere un servizio a favore della loro comunità, prosegue intesa l'attività dell'Associazione di Volontariato «Il Quadrifoglio-Anteas».

L'attività principale dell'Associazione è quella concernente il servizio di trasporto, da e per le strutture sanitarie della zona, delle persone anziane e/o disagiate residenti in ambito comunale, attività che è svolta in stretta collaborazione con l'Infermiera di Comunità e l'Assistente Sociale. Questo servizio purtroppo, a causa di motivi tecnici, mancata dotazione delle gomme invernali per l'autovettura dedicata al trasporto, potrebbe avere qualche contrattempo nel prossimo periodo invernale.

Da ricordare che l'Associazione collabora con il Centro d'ascolto della Caritas nella raccolta di vestiario e calzature per le persone più bisognose e partecipa con alcuni volontari alla raccolta di generi alimentari in occasione della Colletta Alimentare organizzata dal Banco Alimentare e che si svolge l'ultimo sabato del mese di novembre.

Accanto a queste attività sul territorio, i membri del Consiglio Direttivo, ora composto di Silvestro Marcuzzi, Roberto Rubini, Giuseppe Bearzot, Angelo Comar, Ermes Galante e Renato Franz, partecipano alle numerose attività istituzionali (riunioni, incontri, assemblee, convegni) promosse dagli Organismi Regionali dell'Anteas o dalle strutture regionali e provinciali del volontariato.

Preme informare che il Consiglio Direttivo ha messo in calendario per i primi mesi del prossimo anno, degli incontri riservati all'importantissima attività di prevenzione delle cadute in casa da parte delle persone anziane. Per svolgere nel migliore dei modi queste attività e magari aggiungere delle altre, c'è però la necessità di poter contare su un adeguato numero di volontari.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione rivolge quindi un caldo invito, a chi avesse intenzione di dedicare un po' del proprio tempo libero a favore del prossimo, a voler far parte dell'associazione per prestare la sua collaborazione, magari limitatamente nell'attività di trasporto che richiede un impegno limitato, due/tre turni settimanali nel corso dell'anno e nell'ambito di queste settimane qualche ora il mattino.

I componenti il Consiglio Direttivo sono a completa disposizione per informazioni, chiarimenti e quant'altro d'interesse per chi avesse intenzione di collaborare.

ROBONONIS NUMAR DOI

Ferruccio Tassin e gli aneddoti della Bassa

di Hans Kitzmüller

Quella di Tassin è madrelingua di una vita, e il Nostro se ne serve anche per dare sfogo alla sua incontenibile creatività linguistica.

La grafia adottata va considerata espressione della sua competenza autoriale e della sua interpretazione fonetica della parlata locale oltre che di una sua libertà poetica e letteraria.

Spesso il linguaggio del racconto è assai più gustoso, più originale e più vivacemente colorito della sorpresa e della battuta finale, proprio perché non sono quest'ultime ad esserne la finalità, la finalità sta nell'affermare una ulteriore possibile sopravvivenza di queste narrazioni di fronte alla minaccia di assistere alla definitiva cancellazione dalla memoria di una particolarissima umanità realizzatasi pienamente attraverso la conversazione, il dialogo e il racconto di *robononis* che in certi casi appunto si concludono nell'esplosione di una risata collettiva (poteva esser in casa o in piazza, in osteria o durante la pausa dei lavori nei campi), il riso nutrito dall'al-

legria di ritrovarsi in una comunità con tutti i suoi difetti e i suoi pregi di cui però ci si sentiva parte inscindibile.

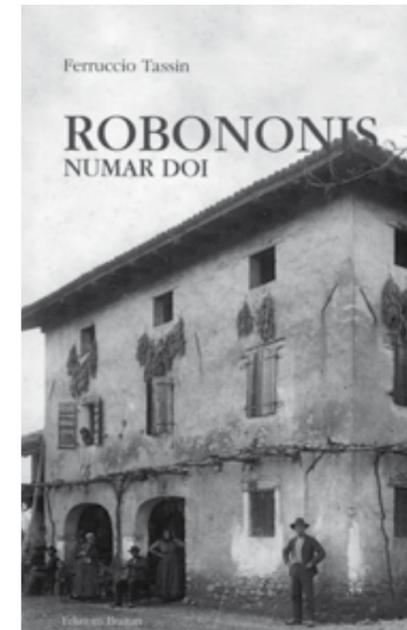
Bugafins a Visc, Ciavòns a Tapoian, Gambarèi a Uaniz, Scussòns a Romans, Blaudins a Viles, Cròts a Ruda. Su chiscj, a la àn contada cussì...

Ci vorrebbero tante noiose e pedanti note a piè di pagina per spiegare per filo e per segno, a chi ormai non sa più niente né di friulano né di storia dei paesi, l'incipit di *une storiute cussì*. E invece il racconto poi spiega tutto.

Narrazioni più o meno brevi, alcune tramandate da quasi cent'anni ormai, il loro quieto brio nasconde però un animo scherzoso e acuto capace di impreziosire ancora di divertenti scoperte il nostro uniforme ed omologatissimo presente.

Robononis numar tre?

Sì, è in preparazione, perché Ferruccio Tassin ha appena cominciato ad inoltrarsi nei sentieri di un universo che anche in questo modo può ritrovare nelle parole e nella scrittura quella *pietas* e quell'affetto che permettano di restituir-



lo agli anziani nostalgici e di donarlo a quei giovani che vogliono capire e sapere «ce mùd che podeve jessi une volte une vere marilenghe ta Basse».

[Ferruccio Tassin, *Robononis numar doi*, Edizioni Braitan, Brazzano 2013, pp. 68, Euro 10]

PELLEGRINAGGIO A BARBANA

Un rito che si ripete dal 1836 «il martedì dopo San Bartolomeo»



Anche quest'anno la comunità di Aiello - guidata dal parroco don Federico Basso - ha effettuato come da tradizione dal lontano 1836, il martedì dopo San Bartolomeo (24 agosto) il pellegrinaggio al Santuario di Barbana.

Al pellegrinaggio hanno partecipato numerose persone della comunità, il coro Amans de Vilote ed hanno aderito anche i bambini di Aiello e Joannis che hanno ricevuto nelle settimane successive la Prima Comunione.

Nell'occasione tutti i presenti hanno avuto modo di ammirare il monumento dei Pellegrini donato dal Circolo Culturale Navarca di Aiello nella ricorrenza dei 150 anni dell'Incoronazione della Madonna di Barbana (1863-2013).

ATTIVAMENTE, PER UN DIVERTIMENTO SANO

Martedì 17 settembre, presso la Casa della Musica di Cervignano, si è svolto l'evento finale del progetto AttivaMente, durante il quale è stato presentato il Documento di sintesi del Progetto Pilota. Questo documento rappresenta il punto di arrivo dell'*Azioni Pilota Interreg*, parte integrante di *All4You*, un progetto finanziato dal Programma di sostegno alla collaborazione transfrontaliera Interreg IV Italia/

Austria 2007/2013. Si tratta di una sperimentazione in campo preventivo, finalizzata alla promozione del divertimento sano tra i giovani di età compresa tra i 13 e i 24 anni. Grazie ai dati raccolti in varie interviste ad adolescenti e a referenti delle associazioni che organizzano manifestazioni, adulti e ragazzi hanno potuto lavorare insieme con l'obiettivo di costruire percorsi di salute e stili di vita sana,

GRANDE GUERRA

Con i saluti da Città del Capo (Sud Africa), Gabri Rigotti ci ha inviato una *haiku* (poesia di forma Giapponese) scritto dopo aver ascoltato i racconti del padre Silvano che recentemente aveva visitato Oslavia. Riportiamo qui di seguito i versi trasmessaci in inglese e friulano che ci invitano alla riflessione a pochi giorni dal 2014, un secolo dopo lo scoppio della Grande Guerra:

*in old fields of war
kids scratch for bones among ghosts
rusty barbed wire*

*vecios cjamps di vuere
sgarfin fruz ues fra spirts
spinat ruzzinît*

in cui ci possa essere un incontro equilibrato tra il divertimento ed il benessere. Protagonisti sono stati gli assessori dei 17 comuni dell'Ambito distrettuale 5.1, i referenti della Struttura operativa complessa *Alcologia e Dipendenze patologiche* dell'A.S.S. n. 5, i referenti dei Servizi Sociali, la Cooperativa Sociale Co.S.M.O. e, ovviamente, i giovani del territorio.

Lucia Giaiot

Anniversari



CLASSE 1948

Veramente bella ed interessante è stata la gita effettuata nel mese di settembre a Mantova da parte dei sessantacinquenni qui nella foto ritratti davanti alla sede di Palazzo Te. Giornata iniziata al mattino presto con trasferimento da Aiello a Mantova in pullman proprio nella giornata mentre nella città si svolgeva l'annuale festival della letteratura; mattinata trascorsa con visita guidata al centro storico, pomeriggio imbarco sulla motonave con navigazione per circa due ore e mezzo sul Lago Inferiore e di Mezzo fino al Parco Naturale sul Mincio, rientro serale ad Aiello, realmente tutti contenti e soddisfatti.

Giuseppina e Marino Pinat

Cinquant'anni di matrimonio di Giuseppina Livon e Marino Pinat, festeggiati con affetto dalla figlia Laura, i testimoni Luci ed Umberto Pontel, ed i cugini Elsa e Sergio Buldrin, giunti da Aiello e Joannis per l'occasione.



Truus e Walter Macorat

Sono passati in fretta cinquant'anni di vita coniugale felice e ricca di gioie e soddisfazioni per Walter Macorat e sua moglie Truus! Nel dopoguerra la vita in Italia era difficile e priva di sbocchi lavorativi ed ecco la coraggiosa decisione di emigrare. In Olanda Walter trovò lavoro ed affetti. Nel 1963 sposò la giovane olandese Truus: matrimonio felice, allietato dalla nascita di due figli e tanti nipoti. A loro giungano dall'Italia gli auguri di anni e anni di serenità e gioie familiari dalla sorella Mariarosà, dai parenti ed amici aiellesi.



Maria e Renzo Buiat

Maria Ciani e Renzo Buiat quest'estate hanno festeggiato felicemente i cinquant'anni di matrimonio, celebrato il 31 agosto 1963 a Risano (Ud).



W IL 1963

Il 18 e 19 maggio scorsi, i cinquantenni di Aiello hanno trascorso insieme due bellissimi giorni a Firenze, culla del Rinascimento italiano. Hanno raggiunto la meta con un comodo pulmino e durante il viaggio, hanno avuto modo di parlare tra loro e di ricordare i tanti momenti allegri vissuti insieme, dagli anni dell'asilo fino a quelli della scuola superiore. Sabato hanno visitato il centro storico e il Ponte Vecchio per assaporare la bellezza dei palazzi antichi; i più atletici sono anche saliti sul Campanile di Giotto, affrontando ben 414 scalini! La domenica è stata dedicata alla visita della Basilica di Santa Croce e ad ammirare la città da Piazzale Michelangelo, in una tersa giornata di primavera. Gli amici del '63 hanno trascorso due giorni indimenticabili e si sono lasciati con la promessa di programmare un altro viaggio quanto prima. Attraverso le pagine di Sot dal Tòr salutano calorosamente la coetanea suor Flavia, che da anni opera in una casa di accoglienza per bambini in Romania.

E.B.

AMIS FURLANS DI FLUMISEL



Al centro dell'immagine si vede la signora Emanuela Bais, originaria di Aiello e residente a Fiumicello che da anni è attiva nella compagnia teatrale fiumicellese Amis Furlans assieme al figlio Alessandro Lupieri e nipoti, che vediamo qui ritratti assieme agli altri compagni durante una rappresentazione estiva parte di un breve ciclo teatrale

di tre serate in una settimana di luglio che ha visto gli attori di Fiumicello impegnati nelle mattinate in interviste di compaesani impegnati nelle proprie realtà lavorative ed in serata alla messa in scena di uno spettacolo sulla base delle elaborazioni di quanto raccolto, il tutto sotto la regia attenta di Antonio Tucci, riscuotendo successo di pubblico.

Nonna Alma compie 101

L'alfa e l'omega della famiglia Simeon... il giorno del 101.o compleanno di Alma, Gianna e Paola con le famiglie.



90 anni di Benita Franceschi

Recentemente Benita Franceschi di Aiello ha compiuto 90 anni, essendo nata il 13 ottobre 1923. Per l'occasione ha festeggiato il compleanno circondata dall'affetto di amici, parenti, nipoti e pronipoti che rinnovano tramite queste pagine i migliori auguri.



Emigranti in Svizzera

Un ritrovo di compaesani emigranti nei primi anni Sessanta in Svizzera inviati da Luigi Milloch per ricordare un felice incontro con: da sinistra in alto: Luciano Franzoni (†), Felice Zucchiatti, Ettore Boz (†), Augusto Milloch (†), Silvano Franzoni (†), Luigi Milloch, Silvano Trevisan e accasciati Marcello Macuglia (†) e un amico svizzero.



UDINESE CLUB "AIZA LUCIO" SEZ. JOANNIS

In occasione dell'ultima partita in casa dell'Udinese dello scorso campionato, conclusasi con la vittoria dell'Udinese sull'Atalanta per 2 a 1, anche l'Udinese Club di Joannis è stato ufficialmente invitato a partecipare alla grande festa per la dismissione e la successiva ristrutturazione dello Stadio Friuli.

Lo stadio, che fu inaugurato nel 1976 ed intitolato al Friuli colpito dal terremoto, sarà completamente ristrutturato a partire dall'estate 2013: al termine dei lavori conterrà 25.000 posti coperti a sedere. Nella foto, alcuni simpatizzanti del Club mentre sfilano lungo il campo da gioco portando il nuovo striscione intitolato a Lucio Aiza, che per 20 anni fu il presi-



dente del Club di Joannis.

Il nuovo striscione e la nuova denominazione, dedicata a Lucio, furono successivamente inaugurati con una allegra bicchierata presso la sede del club nel bar Antico Borgo di Joannis.

Gianfranco Blanch

19.0 MEMORIAL «BOCCIOFILA AIELLESE»

Si sono disputate sabato 21 settembre, presso i campi coperti di Fiumicello, le gare della 19.a edizione del Memorial Bocciofila Aiellese. La gara di bocce, categoria singola, viene organizzata ogni anno dal gruppo aiellese appassionato di questa attività sportiva, per ricordare gli atleti che hanno militato nella Bocciofila Aiellese e sono purtroppo scomparsi.

La Bocciofila Aiellese, per vari motivi non partecipa più direttamente alla attività agonistica e quindi i pochi aiellesi, rimasti a praticare questo sport, da più erroneamente considerata un'attività da pensionati, svolgono la loro attività con altre società della Bassa Friulana.

Alla manifestazione hanno partecipato 16 atleti e dopo un'intera giornata di gare, iniziate di buon mattino, si è arrivati nel tardo pomeriggio alla finalissima, vinta dopo un'entusiasmante altalena



nel punteggio da Roberto Furlanut su Benigno Vidoni.

A fine giornata si è tenuto il tradizionale incontro conviviale, al termine del quale tutti i presenti si sono dati appuntamento per il prossimo anno quando si disputerà la ventesima edizione; sicuramente un bel traguardo, per una manifestazione che gli amici delle bocce di Aiello vogliono assolutamente portare avanti.

È nata Giulia Bearzot

Domenica 27 ottobre a Genova è nata Giulia Bearzot, accolta con tanta gioia dalla sorellina Sofia, dai genitori Eva e Riccardo, dai nonni di Aiello Anita e Giuseppe, dai nonni Simona e Pierluigi di Genova, dalle due bisnonne Maria e Alessandra, da zii e cugini siciliani, zii e cuginetto Luca da Fagagna. Ringraziando Sot dal Tòr, mandiamo un caro saluto e un augurio di buone feste ai lettori.

Giuseppe ed Anita Bearzot



IL NUOVO LAVORO DELLA «COMPAGNIA INSTABILE DI UANIS»



Dopo l'irresistibile 48: *muart che fevele*, scherzoso canovaccio a genere giallo sviluppato nella stagione scorsa, davvero esilarante la nuova rappresentazione portata sul palco dalla «Compagnia Instabile di Uanis», forse con una punta di malizia in più rispetto al solito, forse un po' meno castigata al confronto con i copioni a cui il gruppo amatoriale aveva abituato il suo pubblico nel passato, ma sempre decisamente godibilissima, adatta ad adulti e piccini, indistintamente! E pure parecchio faticosa nella sua realizzazione, sia per gli attori stessi, sia per il dedito staff che collabora nell'ombra, ottimamente diretto, ancora una volta, da Nadia Pers, impegnata come regista anche presso il GTU di Udine.

Lo spettacolo, strutturato in quattro singoli quadri, trae ispirazione dall'opera di Ghigo De Chiara, intitolata *Miseria e grandezza nel camerino N.1*, commedia

brillante vivacemente trasformata dai giovani artisti nostrani in *Ce casin di camarin!*, farsa con testo reso, in buona parte, in lingua friulana, come da consuetudine.

Risate a gogò per le umoristiche e scottanti vicende narrate (certo!) ma, quest'anno, sullo sfondo, come filo-conduttore, anche un velo di amara riflessione, suscitata negli astanti, in riferimento al presunto, apparente smarrimento dei valori nella società, uno smarrimento però non imputabile soltanto agli uomini dei nostri giorni, bensì molto radicato e comune, quindi, ad epoche differenti, come ben descritto nelle diverse allegre scene allestite in una spassosa successione che ripercorre, a ritroso nel tempo, l'intero ultimo secolo; un'etica un po' latitante che travalica il peccaminoso mondo del teatro e dell'arte, per stimolare una meditazione a più ampio raggio, la qua-

le può abbracciare tanto la condizione della donna ed i meschini compromessi a cui scendere (o non scendere) in ambiente di lavoro quanto la presenza, più o meno precaria o pregnante, del senso del pudore e della morale nella comunità, di ieri e di oggi.

Mesi di riunioni e dure prove, dunque, per redigere la sceneggiatura ed infiocchettare a dovere, ricorrendo all'uso di una terminologia talvolta estremamente attuale, odierna, contemporanea, talaltra, invece, più antica, desueta, anacronistica, spesso lievemente colorita, sebbene senza scadere mai seriamente nello scurrile; il tutto impreziosito, poi, da divertenti giochi di sguardi, movenze, sorrisi ed ammiccamenti, espedienti grazie ai quali gli interpreti hanno modo di illustrare piccole manie, scandali, bugie, opportunismi e venialità, magari propri di ciascuno di noi, ma che tutti preferiremmo di gran lunga tenere ben celati e non dover condividere con il prossimo.

Uno spettacolo piuttosto breve nella sua durata, tuttavia alquanto concentrato, dinamico ed intenso.

Complimenti a tutti i «senatori» della compagnia (sulla cresta dell'onda oramai da oltre vent'anni) per l'ennesimo meritato successo riscosso, un sentito ringraziamento a Gregorio Grasselli per i suoi briosi cammei, un incoraggiamento alla nuova arrivata, Paola da Cervignano, laureata in DAMS a Trieste, per la disinvoltura e la *verve* comica dimostrate sin dalle sue esibizioni di esordio, ed un grosso speciale «grazie» a quanti si sono mostrati disponibili per rendere materialmente possibile lo svolgersi della lodata manifestazione!

A.T.

LUCCIOLATA A JOANNIS

Entusiasmo e convinzione, come sempre, hanno sorretto e accompagnato la Lucciolata di sabato 14 settembre scorso, a Joannis. Entusiasmo di chi ha ideato, di chi ha partecipato alla camminata ma anche di chi ha confezionato cibi e dolci e di chi ha teso gli striscioni, dei ragazzini che han potuto gironzolare con la consueta spensieratezza nel corteo con grande pace dei genitori, aiutati per una sera dalla vigile presenza della Protezione Civile. E infine la convinzione, quella di perseguire un obiettivo concreto con la modalità più coinvolgente e spontanea per una comunità e quella di condividere un progetto ampio e ribadito negli anni, voluto da un vasto territorio in cui anche Joannis ha eguale cittadinanza, considerata l'energia e l'impegno profusi!

La cronaca ci dice che la numerosa compagnia (che il prossimo anno deve crescere, s'intende), vivacizzata dai simpatici

braccialetti fluorescenti visti ai polsi di anziani e di bambini, ha toccato i punti cardinali della

piccola frazione, e tra il chiacchiericcio, i richiami ai più discoli e qualche franca risata ha idealmente bussato alle porte di tutti, per sollecitare l'interesse, ricordare persone e vicende e anche ringraziare la continuità di chi non fa mai mancare il proprio contributo. Arrivata al piazzale delle vecchie scuole e ascoltato l'apprezzato saluto della signora Gallini, co-fondatrice con il marito dell'associazione «Via di Natale», che ha ripercorso dati e motivazioni del movimento, ha brindato alla piccola impresa appena realizzata e



si è finalmente concessa il giusto ristoro attorno ai tavoli che proponevano la solita generosità di manicaretti e prodotti locali. L'estrazione finale della scoppietante lotteria ha aggiunto quel pizzico di attesa che contribuisce alla riuscita di una festa, e una volta conclusa, la musica proposta dal maestro Fritsch di Aiello è ripresa, ridando vita alla serata e toccando di nuovo con allegria gli animi dei presenti.

Il comitato organizzatore

«TEATRI AL CLAR DI LUNE»



Ce l'abbiamo fatta!

Con il contributo dell'Amministrazione Comunale e della BCC di Aiello e Fiumicello, con il supporto logistico del C.I.L. e della Pro Loco di Aiello e Joannis e con la disponibilità di tempo e di mezzi di diversi volontari siamo, finalmente, riusciti ad organizzare una rassegna teatrale.

Molti dubbi e molto lavoro di programmazione, ma l'ottimo risultato ci ha premiati. Due mesi estivi, quattro venerdì, due locations a Joannis e ad Aiello, quattro compagnie: «Le gote di Segnacco», la «Compagnia Instabile di Uanis», i «Cibiò» di Chions e i «Kapiti» di Povoletto.

Una media di 160 persone di pubblico a serata ed il tempo meteorologico che ha collaborato positivamente... cosa desiderare di più? Di ripetere l'esperienza, naturalmente!

Compagnia Instabile di Uanis

QUARTO RADUNO CULINARIO: INT DI BOCIA BUNA

Anche quest'anno il comitato «Int di bocia buna» ha organizzato per il secondo anno consecutivo la gara del *Tiramisù*. Con la scusa di una gara abbiamo organizzato e passato (in data 1.º maggio) una bellissima giornata nel fantastico parco della villa De Senibus. Erano invitati tutti coloro che hanno preparato per la gara il dolce, assieme alle proprie famiglie e ad alcuni amici di Joannis e non. Durante la giornata abbiamo preparato

grigliata di carne e patatine fritte per i bambini, per cominciare verso le 15.00 la gara vera e propria. Nonostante il tutto sia stato organizzato per gioco e che ci sia stata una raccolta di denaro da donare all'asilo per mano di Stefano Blanch - sotto forma di affitto per l'utilizzo del parco e delle strutture che abbiamo trovato per far giocare i più piccoli - qualcuno si è lamentato per la presenza di persone (amiche) non residenti a Joannis. Da tener

conto che queste persone hanno lasciato un lauto contributo in denaro, molto più cospicuo di quello lasciato dai residenti in Paese, proprio a ringraziare per la bellissima giornata passata con noi e complimentandosi con un paese così piccolo e bravo ad organizzare eventi così belli. Un vero peccato per le lamentele. Non tutte le ciambelle riescono col buco, ma i tiramisù erano tutti buonissimi.

Il comitato «Int di bocia buna»

L'AMBONE LIGNEO DI RENATO FRANZ NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA AGNESE A JOANNIS

Domenica 3 febbraio la comunità di Joannis riunita in chiesa per la celebrazione della Santa Messa ha trovato, a sorpresa, un nuovo, unico, particolare ambone. Renato Franz, artista locale, ha pensato bene che se dai sacri libri del Vecchio e del nuovo Testamento esce la Parola di Dio, ebbene, ne avrebbe costruito uno con dei volumi in legno sistemati uno sopra l'altro e, in cima ad essi il libro dei Vangeli. E così ha fatto! Da qualsiasi lato lo si guardi spiccano i dorati titoli lega-

ti alla nostra fede cristiana: Apocalisse, Genesi, Atti degli Apostoli, Lettere ai Romani... sul piano d'appoggio, invece, si legge: «Mi guidi Signore la tua parola». Probabilmente è stata proprio la Parola di Dio che ha dato l'idea a Renato di usare la sua bravura nel lavorare il legno per creare un'opera che accompagnerà le cerimonie liturgiche nella chiesa di Santa Agnese. Un grazie particolare va a Renato da parte della comunità parrocchiale di Joannis.



«SE NO I XE MATI NO LI VOLEMO» A JOANNIS

Alle ore 19.00 di venerdì 7 giugno sono arrivati nella sala civica di Joannis i componenti della compagnia «Se no i xe mati no li volemo» di Gorizia, a bordo di un pulmino allegramente dipinto.

La compagnia, costituita nel 2000 all'interno del Centro di Salute Mentale di Gorizia, conta attualmente due volontarie e sei pazienti, i quali con la direzione e coordinazione dello psicologo, regista ed attore Albino Pavlic, hanno portato in scena *Le cinque stagioni*. La rappresentazione è uno spettacolo di mimo ispirato alle *Quattro stagioni* di A. Vivaldi, la cui musica accompagna la danza di alcune ballerine. In un'esilarante e comica controcena si alternano attorno ad un albero, simbolo del tempo che passa, tre ladri affamati e dalla mano lunga, un cieco alla ricerca della carità e un poliziotto che non riesce a controllare l'ordine pubblico. Il trascorrere del tempo e il mutare delle stagioni segnano il passo dei vari personaggi dalla nascita alla morte fino ad arrivare

ad una nuova rinascita finale (la quinta stagione), nella quale l'ingiustizia, la diversità, l'emarginazione, la legge non sempre giusta e la verità trovano una più equa risposta in una nuova relazione umana.

La rappresentazione ha coinvolto tutto il pubblico presente tra allegria, autoironia, applausi, tenerezza e tanta, tanta ammirazione. E come al solito la serata è finita in gloria, anzi... in tavola, presso l'oratorio di Joannis dove tutti assieme abbiamo potuto festeggiare con pasta-sciutta, contorno e dolce.

Lucia Giaiot

TRINA DI PIZZO

Il racconto delle fine capacità della zia Maria Brandolin

di Eleonora Orso

Teneva fra le mani, muovendoli con ritmo incessante, cinque ferri da maglia corti, di metallo argentato, con la punta ad entrambe le estremità.

La scarsa lunghezza dei ferri, potevano avere non più di venti centimetri, il loro esiguo diametro e la loro lucida materialità ne rendevano, all'apparenza, difficoltoso e lento l'uso. All'apparenza: le dita magre, scarnie, scure, terminanti in unghie opalescenti e ben curate delle sue mani si muovevano rapide e sicure tenendo quei ferri ben saldi, parendo quasi che la mano destra scambiasse le sue dita con la sinistra e viceversa.

Si intrecciavano con ritmo veloce, scandito dal ticchettio provocato dal toccarsi continuo degli aghi da maglia che a loro volta intrecciavano un sottile filo di cotone proveniente da un gomitolino nascosto in una delle tasche del suo grembiule di cotonina fiorita.

Il filo, gli aghi, le sue dita: il suo mondo in quegli istanti era tutto lì ed il suo sguardo assorto dava la certezza che, mentre muoveva aghi, dita e filo, lei pregasse.

Sorprendenti erano i momenti in cui il suo viso si alzava dal lavoro in grembo e, dando una veloce occhiata al mondo attorno, rispondeva alla voce di qualcuno che le parlava, rimproverava il gatto che con piccoli balzi cercava di prendere con le zampine il filo che velocemente usciva dal grembiule o rivolgeva un sorriso al mio viso di bambina, quando aprivo la porta di casa sua e la andavo a trovare.

Erano sorprendenti perché avevo la netta certezza che lei lasciasse un mondo per entrare, provvisoriamente, a far parte del mio. Sorprendenti perché, nei momenti in cui i suoi occhi e la sua mente si staccavano dal lavoro, le sue dita continuavano incredibilmente a muoversi all'unisono e al ritmo di prima, come se il controllo di ciò che stava facendo arrivasse da dentro la sua persona e non avesse bisogno di occhi.

Il ticchettio dei ferri che si toccavano, l'andirivieni ritmico di dita e filo andavano avanti a lungo, non so dire quanto, anche perché per me, allora, aveva poco significato il trascorrere del tempo, anzi, credo che ne avessi in testa una sorta di visione immobile, di un qualcosa di cui non si percepisce la durata quanto l'infantile e necessaria sensazione di stabilità di cose, fatti e persone: tutto c'era e sarebbe sempre stato così attorno a me!

«Cosa fai, zia?» Le chiedevo ogni tanto, ma non ricevevo una risposta esauriente: mi rispondeva velocemente che faceva un centrino di pizzo e lo diceva quasi la mia domanda fosse banale e arrestasse non tanto l'andare e l'intrecciarsi del filo che spuntava dalla tasca, quanto quello dei suoi pensieri.

Di volta in volta che la andavo a trovare, e spesso lo facevo quotidianamente, vedevo che dalle sue mani, mentre le teneva vicine quando incrociava i ferri, si formava un qualcosa di indefinito ai miei occhi, che lei teneva legato a mo' di salsicciotto e che pendeva, dondolando ad ogni movimento delle dita, fino a sfiorare le sue ginocchia.

E arrivava il giorno in cui, durante una delle mie visite, la trovavo in piedi davanti al tavolo della cucina mentre in un catino mescola-

va con l'acqua una sostanza biancastra nella quale avrebbe poi immerso quel salsicciotto di cotone liberato dal suo filo.

Curiosavo quell'intruglio abbastanza denso e freddo intingendovi, quando lei non mi vedeva, le dita per portarle alla bocca al fin di scoprire il sapore di quella strana mistura: non sapeva di nulla, per me poteva essere senz'altro una pozione magica, ma lei mi diceva che si trattava di amido di riso... mistero!

Il mistero si svelava quando il salsicciotto veniva estratto dal catino, sgocciolato, strizzato ed aperto, rivelando così il suo contenuto che altro non era se non la metamorfosi di un gomitolino di cotone in un'incredibile trina di pizzo il cui candore e la cui finezza stridevano un po' fra le sue mani magre e scure.

Ma non finiva qui. Sul tavolo, accanto al catino ormai vuoto, lei sistemava un'asse di legno ricoperta da uno strato di gommapiuma la quale a sua volta era rivestita da un tessuto di cotone bianco ben teso: qui sopra, aiutandosi con un metro da sarta, appuntava i lati del suo pizzo infilando, in ogni asola finale, uno spillo che avrebbe mantenuto ben fermo il suo lavoro.

Gli spilli erano molti e ogni tanto la capocchia pungeva il polpastrello facendo sgorgare una piccola goccia di sangue: trattenevo il respiro sperando che non arrivasse fino al pizzo e lei, svelta, si portava il dito alla bocca e succhiava, sorridendo, la piccola ferita.

Poi riprendeva: asola, spillo e tiro, asola, spillo e «tiro ancora di più di modo che venga bello, regolare, leggero, e si possa vedere bene il disegno», così la sentivo dire.

Una volta asciugato, il che, se si era d'estate, era veloce, ma se si era d'inverno pure, in quanto l'asse veniva appoggiata vicino allo spargher, la zia procedeva alla fase finale del lavoro rimuovendo tutti gli spilli e liberando il pizzo dall'asse.

Alzava a quel punto la sua trina verso la luce che arrivava dalla finestra, e solo allora io vedevo e capivo il disegno che quelle dita, muovendosi, avevano realizzato e restavo a bocca aperta perdendomi con lo sguardo fra le volute, le foglie, gli archi ed i fiori di quel piccolo capolavoro. Il tempo ha perduto per sempre la sua immota fissità.

È seduta sulla sedia a rotelle accanto al tavolo in cucina.

Il braccio destro appoggiato al piano, la mano deformata dall'artrosi, le unghie sono ancora opalescenti e ben curate.

Appoggia il palmo della mano e muove le dita, come piccole gambe, per spostarla verso il telefono, poco più in là, e lo fa lentamente, con fatica. Quando raggiunge l'oggetto mi guarda e sorride ed io capisco.

La bacio sulla guancia dalla pelle liscia e sottile di anziana e la lascio con la promessa di ritornare presto.

Guido fino a casa con prudenza perché il mio sguardo a malapena riesce a seguire la strada: negli occhi ho l'intreccio delle sue dita con il filo sottile, nelle orecchie il ticchettio dei ferri metallici che si toccano.

21 marzo 2011

Crauglio LE MEDAGLIE DEL CAPITANO DEI CARABINIERI VITTORIO BELLIPANNI DA COMO AD AIELLO



Cerimonia toccante domenica 9 giugno a Crauglio, in onore del cap. CC. Vittorio Bellipanni, ferito in un'azione di guerra sul Carso a quota 77 nel maggio del 1917. Ricoverato all'ospedale militare situato a Crauglio nel palazzo Steffaneo-Roncato dove l'undici giugno morì in seguito alle gravi ferite riportate.

Alle esequie era presente il suo caro amico Gabriele d'Annunzio, che lo accompagnò al cimitero di Crauglio, dedicandogli e recitando un memoriale.

La registrazione esistente di questo memoriale è stata fatta ascoltare al numeroso pubblico presente. La cerimonia si è svolta all'interno dei locali, recentemente restaurati, del palazzo Steffaneo-Roncato, in borgo Fornace, dove durante la Grande Guerra era situato l'ospedale n.º 236.

Presenti alla manifestazione varie autorità militari e dell'Arma, i sindaci di San Vito, Aiello, Visco e Campolongo Tapogliano, nonché rappresentanti di sezioni ANC di comuni della Regione, don Giorgio Longo che ha benedetto la lapide del capitano e la Banda di Aquileia.

Una delegazione della ANC di Como ha donato le medaglie di bronzo e quella d'argento al VM del Capp. CC Bellipanni alla sezione ANC di Aiello.

Durante la stessa cerimonia, il prof. Stefano Perini ha illustrato il libro *Nei secoli fedele. Vittorio Bellipanni ed i carabinieri nella Grande Guerra* del dott. Federico Ciavattone da Pisa.

Piccolo aneddoto: si racconta che il capitano Bellipanni, in punto di morte, ricevendo la medaglia d'argento dal Duca D'Aosta, in un momento di lucidità disse: «Non dovete darla a me, ma a tutti quelli che erano con me».

Al termine della cerimonia gli alpini di Campolongo Tapogliano si sono impegnati, come è loro consuetudine, a servire una buona pastasciutta, affettati e formaggio al numeroso pubblico, il tutto accompagnato da un buon vino.

Il Presidente dell'ANC di Aiello, Vittorio Giglio, ringrazia la famiglia di Roberto Roncato e quanti si sono prodigati alla riuscita della festa.

Ledi Paron

RICORDIAMOLI



BIANCA VRECH ved. CAZZOLA

Aiello 20.10.1920

Trieste 23.06.2013

Renato Vrech unitamente ai suoi cari ricorda la sorella Bianca recentemente scomparsa.



SILVANO FRANZONI

01.07.2012

01.07.2013

La moglie Gianna, le figlie, i generi e i nipoti ricordano con affetto Silvano ad un anno dalla scomparsa.



CELESTINA GANDIN ved. DEVIDI (MARIA)

21.11.1919

04.09.2013

A tutti coloro che la conobbero e l'amarono, perché rimanga vivo il suo ricordo. I suoi cari.



MARIA BRANDOLIN

14.10.1926

04.07.2013

È ricordata con affetto dalla sorella Severina e dai parenti tutti.



FAUSTO AIZZA

03.01.1930

14.10.2013

La moglie, i figli e nipoti e parenti tutti lo ricordano caramente.



ELSA PONTEL ved. BATTISTELLA

26.06.1929

17.07.2013

La ricordano caramente tutti i suoi cari.



CONIUGI PACORIG

In memoria dei genitori Angelina e Ferruccio Pacorig, Gigi, Renato, Miranda e Bruna.



RENZO PELOI

04.01.2004

04.01.2014

«La nostra vita non ci è data come un libretto d'opera in cui c'è tutto scritto, ma è andare, camminare, fare, cercare, vedere... Si deve entrare nell'avventura della ricerca dell'incontro e del lasciarsi cercare e lasciarsi incontrare da Dio»

Papa Francesco

In questi dieci anni non è passato giorno senza che il tuo nome venisse pronunciato e il tuo vissuto ricordato. Lo abbiamo fatto anche con Angelo fino a qualche tempo fa, ma il Signore vi ha voluto con sé e come dice Papa Francesco siete andati sulle strade della vita, avete camminato, fatto, cercato, visto, fino a lasciarvi incontrare da lui.

Con immenso affetto: Pia, Angela, Renzo, Daniele, Fabiola, Sofia.



ANGELO PELOI

03.07.2012

03.07.2014



PIERINO ROT

+ 07.04.2013

È ricordato con immenso affetto e gratitudine per il bene donato durante la sua vita, dalla moglie Pia, dai figli Silvia e Mauro, dal genero Franco, dalla nuora Donatella e dai nipoti Alessandrina e Luca.



dr. FERDINANDO CARAMAZZA

+ 17.01.1994

A venti anni dalla sua morte, la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo hanno stimato e amato per la sua professionalità, la sua disponibilità e la sua gentilezza.



ESTER FORT e ARBENO VRECH

Ester ci ha lasciati il 14 febbraio 2009, Arbeno il 2 luglio 1967. Li pensiamo insieme nel tempo senza tempo di Dio e desideriamo condividere la memoria con quanti li conobbero e vollero loro bene. Con grato e immutato affetto li ricordano i figli ed i nipoti.

Una fulminante, terribile malattia ha strappato - il 24 ottobre - all'affetto dei suoi cari l'ing. Filippo Rampolla. Figlio dell'aiellese Sofia Plet e del siciliano Francesco Rampolla, sempre visse in Sicilia tra Polizzi Generosa dove la famiglia possedeva una centrale idroelettrica ed il

È MORTO L'INGEGNERE FILIPPO RAMPOLLA

palazzo gentilizio in Palermo. Conobbe ed amò il Friuli ed in particolare Aiello dalle parole, intrise di nostalgia, della madre, e da ricordi magici di una lontana infantile vacanza friulana. Si era negli anni '30! Una decina d'anni fa, da anziana

venne in paese con la moglie Anna ed il fratello Gianni ed era una continua sorpresa vedere con quanta gioia e curiosità riscoprì i luoghi amati e con quale rammarico notasse l'assenza di amici - bambini con cui aveva condiviso

giochi e spensierate avventure paesane. Ora dell'ing. Rampolla resterà, nel cuore della moglie Anna, dei figli, dei nipoti e di quanti lo conobbero, il ricordo della sua gioia di vivere, dell'entusiasmo per la conoscenza di nuove persone e dell'amore sconfinato per la famiglia. Condolganze vivissime.

Rachele Pitton



FIDALMA BLANCH ved. ALLEGRETTO

Nel primo anniversario della morte la ricordiamo caramente. Marisa Paolo Floriana Alberto.



BRUNA RUZZIER in ZANDOMENI

Un bel ricordo di «alcuni anni fa», con affetto Lorena con Gianna e Stefano.

MERCEDE PONTEL E I SUOI TALENTI



Un anno fa, a 100 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari una figlia di Aiello, Mercedes Pontel, vedova Zamparo.

Un secolo vissuto, come amava dire lei, «con la pazienza» e «in nome di Dio», perché solo così le avversità della vita possono essere dolcemente accolte e solo così si assaporano le gioie. Era nata ad Aiello dove aveva abitato per cinquantacinque anni. Si è sempre sentita molto legata al suo caro paese, sfondo centrale ed immancabile negli aneddoti del passato che lei soleva narrare ai suoi cari: il duro lavoro nei campi, le immagini di guerre lontane e tristi, ma anche colori e sapori di un mondo antico molto faticoso, eppure così caldo, ricco di profumi e storie che si raccoglievano attorno al fuoco della sua numerosa e tanto amata famiglia di origine.

«Cede» aveva un'energia vitale impareggiabile e tanta simpatia verso tutte quelle occupazioni un po' maschili: stupiva infatti che accanto alla sapiente arte nel cucire (le sorelle Lucia e Valeria erano sarte di grande esperienza a Trieste) e l'accuratezza nel gestire le faccende domestiche, spiccasse nel confezionare scarpe, riparare mobili, aggiustare bici...

La bicicletta fu una delle sue grandi passioni: si divertiva nel ricordare le numerose occasioni in cui aveva bucato (e ovviamente riparato da sola!!!) la gomma, come nell'avventuroso viaggio da Aiello a Trieste da ragazza, in compagnia di un'amica.

Anche quando si trasferì a Udine con il marito Ernesto e la figlia Annamaria, non perse mai l'entusiasmo di pedalare, tant'è che fu proprio lei ad insegnare ai nipoti ad andare in bici.

Un'altra sua grande passione è stata sicuramente la fotografia. Utilizzò per tanti anni un'improbabile macchinetta fotografica (forse vinta in omaggio con una raccolta punti) a cui si affezionò molto e che non volle sostituire: nessuno capì mai come Cede riuscisse a realizzare istantanee così intense, ricche di vita e di poesia, tanto da far impallidire le immagini frutto delle nostre digitali...

Non si sa perché i suoi cari la chiamassero «supernonna», forse per questi talenti, forse per la sua fresca creatività che la portava a costruire aquiloni o a inventarsi vestitini per le bambole o a coltivare giardini fioriti...

Ci rallegra pensarla perché non si è mai persa d'animo, e chi l'ha conosciuta non si ricorda di avere mai visto il suo viso triste. Fede, vitalità, ottimismo, tanta voglia di lavorare e soprattutto di amare: che bell'esempio a cui ispirarsi e da custodire nei ricordi e nel cuore...

M.M.

OFFERTE

Fam. Capiotto e fam. Pelos, in memoria di Silvano, 20; Renato Vrech, unitamente ai suoi cari, ricorda la sorella Bianca, 100; Associazione Carabinieri di Aiello, 10; fam. Mario Taccia in ricordo dei propri cari, 20; Mara Gaiot, 10; Marzia ed Alessandro Decorte, 5; Orlando Milocco, 5; Silvia Bignulin, 20; Agnese e Moreno Aiza, 10; fam. Fachin, 10; Loretta e Silvana, i generi e gli adorati nipoti ricordano con affetto Maria e Giovanni Novel e tutti i loro cari, 25; Bar Sport, 10; Flavia e Paolino in ricordo dei loro cari, 10; Erica e Loris Colaut, 10; Marinella e Albano Colaut, 10; Franco Fonzar, 5; fam. Giorgio Bertossi, 20; Luisa Baggio, 10; Graziella Pontel, 50; Angela e Luigina ricordano i loro morti, 20; Brigitte Plet dalla Francia, 50; Vittorino Chiavotti, 20; Silvano Trevisan, 20; Rosetta e Mirella in memoria della mamma Maria Salvador, 20; Daniela e Riccardo Bearzot, 15; Danilo Candotti e Patrizia Stafuzza, 20; Edda Fulizio in memoria di Giuseppe Fulizio e Gisella Baldassi, 50; Eugea Tonutti Gutmann in memoria dei genitori Giovanna ed Elio, 40; la moglie e i figli in memoria del dr. Ferdinando Caramazza a vent'anni dalla sua morte, 100; Ferruccio e Luigi Diana in memoria dei defunti della famiglia Diana, 50; Paola Sandrin Barbezat dalla Svizzera, 50; Anna Musso, 20; Clelia Fort in memoria dei suoi cari, 50; in memoria del caro Mario e in occasione del decimo anniversario, Dina e fam. Comar, 50; da Gorizia Lucilla Vrech Gregorat in memoria dei suoi defunti, 20; Luisa Gregorat Bazzoli da Gorizia, 10; Marisa e Edo Gregorat, 10; in memoria della mamma Antonia e di tutti i suoi defunti, Silva Tentor da Milano, 20; Annamaria Zamparo in memoria della madre Mercedes Pontel, 40; in memoria di Anisio Plet e per festeggiare i 90 anni di Odilia Ferman ved. Plet, i familiari, 25; Amelia Bais, in ricordo dei propri cari defunti, 10; Loretta e Rudi in memoria di Gina ed Angelo, 10; Anna e Silvio Avian di Campolongo, 20; Alda, Enio, Michela ed Andrea in ricordo dei cari Gigiuta e Silvano, 100; in ricordo della zia Bruna, Lorena Gianna e Stefano, 50; per il 101.º compleanno di nonna Alma, Gianna e Paola, 50; Nella Delle Vedove Pinchiarul, 10; per il cinquantesimo anniversario di matrimonio di Truus e Walter Macorat, la sorella Maria Rosa e i cugini di Aiello, 20; in memoria di Maria Brandolin, la sorella Severina, 50; in memoria di Pierino Rot, la moglie Pia, i figli Silvia e Mauro, genero, nuora e nipoti, 20; fam. Aizza, 20; ing. Filippo Rampolla, in memoria della mamma Sofia Plet, 50; Luigi Milloch dalla Svizzera in ricordo dei suoi genitori Orsola e Rodolfo, del fratello Augusto e degli amici defunti, 50; Egidia in memoria dei suoi cari defunti, 20; per i defunti Novelli di «banda Craui» dalla nipote Lucia di Trieste, 40; per il cinquantesimo anniversario di matrimonio di Maria e Renzo Buiat, 40; fam. Fabiano Pilot, 20; in memoria dell'ing. Filippo Rampolla, la moglie Anna, 50; in memoria di Celestina Gandin, i suoi cari, 20; Cesira, in memoria del caro marito Luigi Bearz, 20; Rosina Mauro Gabas, in occasione del matrimonio del nipote Marco, 15; Aurora da Roma ricorda i suoi cari, 50; Rosina Feresin, felice di aver partecipato alla comunione di Valentina, 15; fam. Capiatti da Firenze, 50; fam. Cepellot, 10; a quattro anni dalla scomparsa di Santina (13.04.2009) e Bruno (09.08.2009), Rosina li ricorda con affetto, 10; Enzo Plet da Buttrio, in ricordo del papà

Angelo, 20; Mariucci Franco, 30; Meri Plet, 20; Luciana Buiat, 10; Gemma Bordignon, 10; fam. Cocco, 5; Dario e Renato Gregorat, 30; Lisa e Luciano Fort, 10; fam. Comar - Macoratti, 20; in ricordo di Ester Fort e Arbeno Vrech, i figli e i nipoti, 50; la classe del '50 di Aiello e Joannis in ricordo di Lorenzo Macuglia, 210; da Maria Teresa e Carla, per ricordare i loro cari genitori, 20; Valentina Gandin, in ricordo della sorella Maria di Roma, 15; in ricordo di Luigia Gandin e Dionisio Zamparini, la figlia Franca, 20; Cornelia Baldas, 20; Dario e Renato Gregorat, 30; fam. Comar - Macoratti, 20; Lisa e Luciano Fort, 10; Paolo Allegretto da Trieste, 20; classe 1948, 30; fam. Sergio Buldrin in memoria dei cari defunti, 20; Walter Buldrin da Pieris, 20; Giuseppina e Marino Pinat per i cinquant'anni di matrimonio, 10; la nuora Diana in ricordo di Erica, 10; Giorgio Fantin in memoria dei propri defunti, 20; E.C. in memoria dei propri morti, 10; Carla Zanin a ricordo dei propri cari defunti, 20; I.P., 10; in memoria dei suoi familiari defunti, Giorgio Vrech, 20; Club 321 di Aiello, 20; Maria Pia Justulin in memoria dei genitori Lodovica e Giuseppe, 25; Marianna Voce da Cervignano, 30; fam. Peloi-Boschi in ricordo dei propri cari, 50; Anita e Giuseppe Bearzot, 20; Maria Buset è ricordata con affetto dal marito Claudio Avian e dai figli, 50; Laura Vrech da Cervignano per ricordare tutti i propri cari defunti, 50; Franca Ranut, 50; per il Santo Natale e l'anno nuovo, un augurio di salute a voi tutti e agli aiellese, Perey Bartlett, 30; Emanuela Bais, 50; in memoria dei cari delle famiglie Nino Colussi e Mariuta e dei familiari Menotti, indimenticabili genitori e fratelli, 10; Mimi, Giacomo, Nives e Ornella ricordano con tanto affetto Elsa Pontel e parenti tutti, 20; fam. Pacorig, 60; soddisfatti per l'ottimo risultato conseguito dal figlio e nipote Giuseppe al Politecnico di Milano (laurea in ingegneria nucleare con 110 e lode) i genitori Andreina e Mauro Pitton con i figli Davide e Lucia ed i familiari tutti, 50; Stefania Gisondi in ricordo del nonno, 15.

Sot dal Tôr

fondato nel 1962

Direttore responsabile: Ferruccio Tassin

Redazione:

Sot dal Tôr

I - 33041 Aiello del Friuli (Ud)

tel. +39 0431 99489

e-mail sotdaltor@libero.it

Editore:

Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigranti

Legale rappresentante: Giacomo Pantanali

Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.

INDIRIZZI chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderino ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.

OFFERTE chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con versamento sul conto intestato a Sot dal Tôr:

cod. IBAN IT17Ro85516360000000104322

cod. BIC ICRAITRRFBo